

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALDO LOTTA *

Le sbarre della psichiatria

È alla discussione nei meandri delle commissioni parlamentari il disegno di legge Ciccio, un "superamento" della legge Basaglia, con un punto "qualificante": i trattamenti sanitari obbligatori della durata di sei mesi non in ospedale ma in "strutture residenziali".

* Associazione il Gabbiano

RISPOSTA ■ C'era una volta, tanti anni fa, una ragazza che credeva di essere un uccello e cinguettava guardando la finestra grande e gonfia di sbarre della Neuro. Sognava di volare via, come gli uccellini che si affacciavano sui rami di un grande platano, ed io mi sono affannato per cinquant'anni, credo, ad aiutare quelli come lei combattendo contro i colleghi che senza saperlo le rinforzano, le sbarre, perché hanno paura e non sanno come comportarsi con le persone che parlano il linguaggio dei sogni e dei desideri, la complessità dell'inconscio e la tortuosità delle comunicazioni travestite da sintomi dei loro pazienti. C'è un intero mondo, mi dico, di esseri normali (malati e ingombranti, spaventati e aggressivi) che si pone di nuovo tra sbarre e libertà ora che sembra così lontano il tempo in cui Basaglia insegnava che i pazienti devono essere liberati proprio dalle sbarre: Basaglia di cui ci si è dimenticati nella legge all'esame oggi del Parlamento che evita (come il diavolo evita l'acqua santa) la parola psicoterapia e che ripropone, insieme ai manicomi privati, una cultura solo medica del disturbo mentale.

GIOVANNA ELEFANTE

Ma dove sono gli italiani?

Cara Unità, oggi l'Italia si è nuovamente svegliata disorientata - come del resto fa da oltre quindici anni - con un pezzo di libertà in meno. In modo latente e artificioso questo Governo sta avanzando da tempo su più fronti, per togliere a quell'Italia sana e giusta i muri portanti della democrazia, quel patrimonio immenso che sta alla base dei paesi civili e democratici: le minacce sono rivolte alla Costituzione, alla Magistratura,

alla Stampa, e a tutti coloro, opposizione e cittadini che si oppongono all'avanzare dell'arrogante centro destra, che di liberale e democratico ha ben poco, se non fattezze fasciste. Dico latente perché ancora una consistente parte del Paese non si rende conto della gravità degli interventi del Governo Berlusconi sul destino dell'Italia e dei nostri figli. La colpa ricade su tutti gli italiani, ciechi e sordi che permettono che tutto accada, senza documentarsi, senza confrontare le notizie, senza alcuna sete di verità, incapaci di costruirsi una propria opinione, in balia degli eventi, dei potenti, con assurda rassegnazione, senza lottare o indignarsi. Ma la dignità, cari italiani, dove l'avete messa? Persino la stampa estera prova pietà per noi e si offre di aiutarci diffondendo le notizie che non potremo più rendere note domani. Ma quale fiera di essere italiani ostentate esponendo dai vostri balconi il tricolore solo in occasione dei mondiali di calcio, e mai per onorare la Repubblica o eventi di grandezza nazionale! Provo vergogna per chi nasconde la testa sotto la sabbia, per chi concede a quella parte di casta politica corrotta e mafiosa di fare uso proprio e privato della nostra Nazione! L'ignoranza galoppante di questo Paese mi indigna, e di questo vive il Governo. Perché il sapere è potere, e se non c'è conoscenza si comanda meglio. Si comanda, non si governa. Dov'è il popolo italiano che invoca verità, giustizia, trasparenza, lealtà, lavoro, uguaglianza e libertà? Tace, vive nell'omertà o alle spalle di coloro che hanno il coraggio di gridare anche per loro. Chi ama il proprio Paese non si rassegna a consegnarlo a chi non lo ama. Ma quanti di voi amano davvero il Bel Paese?

MARCO LOMBARDI

Se la democrazia se ne va

Quando il presidente del Consiglio asserisce che alcuni magistrati hanno il potere di influenzare per loro tornaconto le sentenze della Corte Costituzionale, ma il Capo dello Stato non lo chiama a riferire di ciò. Quando il Governo, lo stesso che due anni prima si batte per detassare i premi olimpici, i più alti al mondo, agli atleti medagliati, attacca ora gli emolumenti statali agli eventuali vincitori del campionato mondiale di calcio, ma il Coni tace. Quando

uno degli esponenti del duopolio nazionale televisivo minaccia di bloccare gli stipendi ai dipendenti dell'emittente concorrente, se questi non cesseranno di essere "faziosi" contro di lui, ma per l'Autorità Garante delle Telecomunicazioni va tutto bene. Quando i premi delle polizze auto costano il doppio che negli altri paesi, in barba a sanzioni e dissuasioni morali, ma il capo del Governo, che è proprietario di quote di una delle maggiori compagnie assicurative nazionali, non ritiene il caso di pubblica utilità. Quando, quando, quando: dimmi quando tu verrai, o democrazia italiana.

BRUNA MESTRINI

Aiuti non elemosina

Sulla base di una lunga esperienza all'interno della comunità cattolica e del principio basilare di questa religione che è l'evangelizzazione (l'azione della comunità dei credenti per trasformare la società e renderla adeguata alle esigenze evangeliche), mi dichiaro d'accordo con quanti definiscono i provvedimenti della regione Lombardia per evitare l'aborto una "elemosina". Accettare poi che questo aiuto venga conferito da un'organizzazione così invadente vuol dire rinunciare al compito di rappresentanza dei cittadini. Offrire del denaro a una donna perché non abortisca può essere un'offesa alla sua dignità, a volte un beccero mercato e noi dovremmo piuttosto aiutare economicamente (che non significa una cifra una tantum, ma migliori stipendi, migliore possibilità di trovare alloggi adeguati, migliore offerta di asili nido e scuole materne, ecc) tutte le donne e le coppie per sostenerle nel loro desiderio di crescere dei figli.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

